

## CCLXXVII.

## TORNATA DEL 1° DICEMBRE 1908

## Presidenza del Presidente MANFREDI.

**Sommario.** — *Elenco di omaggi — Ringraziamenti — Presentazione di una relazione — Discussione del disegno di legge: « Provvedimenti per combattere le frodi nel commercio dei formaggi » (N. 720) — Si apre la discussione generale sul testo dell'Ufficio centrale — Parlano il relatore, senatore Mariotti Giovanni, e il ministro di agricoltura, industria e commercio — Chiusa la discussione generale, si approvano senza osservazioni i nove articoli del progetto di legge, il quale è rinviato allo scrutinio segreto — Avvertenza del Presidente sull'ordine dei lavori del Senato e proposta del senatore Pierantoni per la convocazione degli Uffici riuniti, che il Senato non approva — Votazione a scrutinio segreto — Annuncio di una proposta di legge del senatore Borgatta — Chiusura e risultato di votazione — Il Senato sarà convocato a domicilio.*

La seduta è aperta alle ore 15.

È presente il ministro di agricoltura, industria e commercio.

FABRIZI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

**Elenco di omaggi.**

PRESIDENTE. Prego il senatore, segretario, Fabrizi di dar lettura dell'elenco degli omaggi pervenuti al Senato.

FABRIZI, segretario, legge:

Fanno omaggio al Senato:

L'onor. ministro di agricoltura, industria e commercio, Roma:

1° *Notizie e dati sulle Camere di commercio ed arti in Italia;*

2° *La Canfora italiana;*

3° *Atti del Consiglio della Previdenza e delle assicurazioni speciali (« Annali del credito e della previdenza », 1908);*

4° *Tavole numeriche per il calcolo delle operazioni vitalizie sopra una testa (« Annali del credito e della previdenza », 1908).*

Il direttore dell'Istituto geografico militare di Firenze: *Carte topografiche e corografiche delle operazioni militari combinate con la R. marina.*

Il direttore generale della Cassa dei depositi e prestiti: *Relazione e rendiconti consuntivi per l'anno 1907 sui servizi di quella Direzione generale (vol. 1° e 2°).*

Il signor U. Marucelli, editore di Milano: *Roma sanitaria (anno 1°, 1908).*

Il Presidente del Consiglio di amministrazione del debito pubblico ottomano, Costantinopoli. *Rendiconto di quel Consiglio di amministrazione sulle operazioni dell'esercizio 1907-908.*

L'onor. ministro dei lavori pubblici, Roma: *Relazione sull'esercizio delle tranvie italiane per gli anni 1905-906.*

Il direttore della libreria dell'Università di Cambridge: *Relazione annuale della Commissione di quella libreria al 31 dicembre 1907.*

Il presidente del Comitato locale per la navigazione interna, Torino: *Relazione su di un progetto di canale dal mare Ligure al lago Maggiore.*

Il presidente dell'Associazione fra le Banche popolari, Roma: *Atti del VII Congresso delle Banche popolari italiane tenutosi a Cremona nei giorni 19, 20 e 21 settembre 1907.*

Il direttore generale della statistica municipale di Buenos Aires: *Annuario statistico per la città di Buenos Aires* (anno I, 1907).

Il sig. ing. Paolo Orlando, Roma: *Il porto marittimo di Roma nella ricorrenza del 1911.*

Il presidente della Società colombaria di Firenze: *Atti di quella Società dall'anno 1856 all'anno 1907.*

L'onor. sindaco di Roma: *Atti di quel Consiglio comunale dell'anno 1907.*

Il presidente della Camera di commercio ed arti di Buenos Aires: *Proloquio del presidente e resoconto del tesoriere sulla gestione amministrativa di quella Camera per l'anno 1907-908.*

Il presidente della Deputazione provinciale di Reggio Calabria: *Atti di quel Consiglio provinciale per l'anno 1906.*

Il direttore generale della statistica, Roma: *Annuario statistico italiano* (fasc. 2°, 1905-907).

Il presidente della Deputazione provinciale di Sassari: *Atti di quel Consiglio provinciale per le sessioni del 1907-908.*

Il rettore della libera Università di Urbino: *Annuario di quella libera Università per gli anni accademici 1906-907 e 1907-908.*

L'onor. ministro degli affari esteri, Roma:

1° *Bollettino dell'emigrazione* (N. 8 dell'anno 1904);

2° *Elenco degli atti internazionali conchiusi dal Regno d'Italia e da quello di Sardegna in vigore al 1° gennaio 1908.*

Il presidente del Consiglio d'amministrazione dell'Istituto degli esposti di Padova: *Relazione morale di quel Consiglio di amministrazione sul conto consuntivo del 1907.*

I presidenti delle Deputazioni provinciali di Arezzo, Catanzaro, Como, Perugia, Rovigo e Torino: *Atti di quei Consigli provinciali per l'anno 1907.*

Il prof. Roberto Campana, Roma: *Dell'istruzione nazionale.*

L'ing. Camillo Borgnino, Massa-Lombarda: *Alcuni cenni sull'agricoltura e le industrie agricole di Massa Lombarda.*

Il soprintendente del R. Istituto di scienze

sociali *Cesare Alfieri*, Firenze: *Programma d'insegnamento per l'anno 1908-909.*

Il presidente del Consiglio ordinatore del 1° Congresso nazionale dei professori degli Istituti nautici di Napoli: *Relazione ed atti di quel primo Congresso tenutosi in Napoli dal 21 al 24 settembre 1907.*

L'onor. ministro della marina, Roma: *Relazione sulle operazioni della leva di mare dell'anno 1907 sui nati del 1886.*

Il presidente della Croce Verde Milano: *La Croce Verde di Milano* (26 maggio 1905-20 settembre 1908).

L'onor. sindaco del municipio di Milano: *Atti di quel Consiglio comunale dell'anno 1906-1907* (Parte prima e seconda).

Il presidente della Deputazione provinciale di Livorno: *Atti di quel Consiglio provinciale per la sessione ordinaria e straordinaria per l'anno 1907.*

Il bibliotecario della Camera dei deputati, Roma: *Catalogo metodico degli scritti contenuti nelle pubblicazioni italiane e straniere* (Parte prima, supplemento 5°).

#### Ringraziamenti.

PRESIDENTE. Ringraziano il Senato, delle condoglianze che furono loro inviate, i figli del compianto nostro collega senatore Bianchi, la vedova marchesa Di Rudini, il commissario regio per la città di Palermo.

#### Presentazione di una relazione.

PRESIDENTE. Il senatore Mariotti Giovanni ha facoltà di parlare per la presentazione di una relazione.

MARIOTTI GIOVANNI. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge n. 634: « Devoluzione del patrimonio dell'abolita corporazione dell'arte della lana alla Camera di commercio di Firenze ».

PRESIDENTE. Do atto all'onor. senatore Mariotti Giovanni della presentazione di questa relazione, che sarà stampata e distribuita.

Discussione del disegno di legge: « Provvedimenti per combattere le frodi nel commercio dei formaggi » (N. 720-A).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Provvedi-

menti per combattere le frodi nel commercio dei formaggi».

Prego il signor ministro di agricoltura di dichiarare se accetta che la discussione si apra sul disegno di legge modificato dall'Ufficio centrale.

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Accetto che la discussione si apra sul disegno di legge dell'Ufficio centrale.

PRESIDENTE. Prego allora il senatore, segretario, Fabrizi di dar lettura del disegno di legge nel testo modificato dall'Ufficio centrale.

FABRIZI, *segretario*, legge:

(V. *Stampato N. 720-A*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Nel dichiarare che accolgo volentieri i tre articoli aggiunti dall'Ufficio centrale, sento, in pari tempo, il dovere di esprimermi il mio animo grato per l'adesione piena data al concetto e agli intenti ai quali s'ispira il disegno di legge da me proposto. In modo speciale ringrazio il mio amico, l'onor. senatore Giovanni Mariotti, per la dotta e diligente relazione con la quale lo ha con tanto acume illustrato. Mi compiaccio molto di questa unanimità di consensi; ne trarrà indubbiamente vigore e conforto l'opera assidua diretta ad assicurare e difendere la genuinità dei nostri prodotti. La difesa contro le frodi che insidiano la produzione è nell'interesse di questa e dei consumatori, uno dei migliori servigi che possiamo rendere all'economia nazionale. Più che mai se ne manifesta il bisogno per le nostre esportazioni dei latticini e delle derrate alimentari in quest'ora in cui la genuinità degli uni e delle altre viene spesso posta in dubbio nei mercati di consumo stranieri.

La nostra esportazione di formaggi, che, nell'ultimo ventennio, era andata a mano a mano crescendo da 35 mila quintali, con un valore di 6 milioni ed un terzo, fino a raggiungere l'anno scorso i quintali 211 mila esportati, che fruttarono oltre 42 milioni, accenna a diminuire.

Noi dobbiamo porre ogni cura perchè non

continui la discesa verificatasi nei nove mesi di questo anno, dal gennaio al settembre, durante i quali l'esportazione complessiva ha raggiunto soltanto 137 mila quintali, per 28 milioni di lire, con una diminuzione di 4 milioni in confronto del periodo corrispondente del 1907. È vero che fino ad un certo punto vi ha influito la crisi dei mercati nord-americani e il ritorno dei nostri emigranti, ma non è certo l'unica causa. Anche nei paesi dove sono di poco mutate le proporzioni della immigrazione nostra si è verificato lo stesso fenomeno di una notevole riduzione. Nella Francia non meno che nell'Inghilterra e in altre parti dell'America si hanno segni poco confortanti per le sorti dell'esportazione dei formaggi.

A creare questa condizione hanno influito in alcuni Stati esteri provvedimenti che intralciarono il consumo dei nostri prodotti. Ora è la crosta del gorgonzola, nella quale dopo tanti anni si cercano e scoprono qualità igieniche per infrenare l'importazione di un classico prodotto della nostra industria casearia. Ora sono i caci pecorini del Lazio, dei quali si pone in dubbio la genuinità, pretendendo siano fatti con latte scremato, perchè non raggiunge una percentuale di grasso nella materia secca, che alcune autorità dell'Unione nord-americana suppongono che debbano contenere.

Il mio Ministero, che segue con vigile cura tutto quanto si attiene alle fortune e alla difesa dei prodotti nazionali nella lotta diuturna della concorrenza, ha fatto compiere studi ed indagini da Commissioni tecniche speciali; che hanno dimostrato come non siano ragionevoli le difficoltà igieniche sollevate contro di essi. Ma in pari tempo ho creduto non inutile richiamare l'attenzione dei nostri produttori sulla necessità di tener conto delle esigenze e delle disposizioni delle autorità dei paesi di consumo. E quindi per il gorgonzola si è suggerito ai fabbricanti di sostituire il solfato di barite con altra materia che non dia motivo a sollevare ostacoli al libero commercio di questo giustamente rinomato prodotto dell'industria casearia italiana.

Ma soprattutto, importa non dimenticarlo, al credito dei nostri prodotti giova che si diffonda il convincimento presso i consumatori nostri e stranieri che i produttori, gli industriali, le rappresentanze e le associazioni di commercio sen-

tono il dovere di impedire e combattere ogni specie di alterazioni e di frodi.

La legge che raccomando ai voti del Senato dà un mezzo efficace al Governo per questo scopo e per evitare che all'estero si prendano provvedimenti in danno dei nostri prodotti. Per garantire la genuinità e bontà di essi, per tutte queste ragioni, io confido che il Senato vorrà dare il voto favorevole al progetto di legge.

MARIOTTI GIOVANNI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIOTTI GIOVANNI, *relatore*. L'Ufficio centrale, ed io in ispecial modo, siamo vivamente grati all'onor. ministro che volle accettare e far sue le poche disposizioni aggiuntive da noi proposte al provvido disegno di legge da lui presentato.

Quando leggemo, noi dell'Ufficio centrale, la dotta e bella relazione del ministro, ci fermò soprattutto una frase, cioè l'affermazione che nell'America meridionale, e segnatamente nella Repubblica Argentina (uno dei principali centri della nostra esportazione), s'importavano, da negozianti avidi di forti non meno che illeciti guadagni, partite di formaggi magri, margarinati, freschi e talora anche avariati.

Da questo fatto, che le vigili Camere di commercio denunciavano all'onor. ministro e che veniva largamente confermato anche dalle nostre informazioni, doveva per necessaria conseguenza derivare ciò che pur troppo è accaduto, cioè che la nostra esportazione, in uno dei rami principali del commercio, dovesse soffrire, come ha infatti sofferto, grandissimo detrimento.

A quanto ammontasse il danno subito dai nostri esportatori noi non lo conoscevamo di preciso; ce lo dicono oggi le cifre dolorose che or ora ci ha annunciato l'onor. ministro; e siamo lieti, nel ripensare a quelle cifre, di avere, con qualche proposta nostra, reso più efficace il progetto di legge che egli aveva presentato.

So che quando noi, nello scorso estate, pubblicammo la nostra relazione, da qualcuno fu giudicata eccessivamente severa; ma, ciò non ostante, noi avevamo allora, e ancora abbiamo oggi, l'intima persuasione di essere stati, anzi, eccessivamente miti.

La difesa del nostro commercio di esportazione, la difesa direi, della fede pubblica nei commerci, era per noi un alto dovere del Senato ed abbiamo studiato tutti i rimedi che si potevano opporre a questo invadere di industrie nuove, buone per se stesse, cattive però quando tentano sostituirsi con fabbricazioni alle produzioni naturali. Noi abbiamo studiato tutti i mezzi, e non fummo eccessivamente severi, perchè, fra i diversi provvedimenti che già prima d'ora erano stati proposti a difesa dell'industria nazionale, molti ne abbiamo studiati e messi da parte, precisamente per non essere accusati di eccesso nella difesa della produzione nazionale.

Fin da quando molti anni addietro, nel 1894, qui in quest'aula del Senato, un uomo illustre, il Brioschi, riferiva sopra un altro progetto analogo a quello che si discute ora, quello che mirava a difendere dalle frodi la produzione del burro, fin d'allora quel dottissimo uomo, e i suoi colleghi nell'Ufficio centrale, suggerivano un provvedimento assai più severo di quelli che abbiamo proposto noi, e lo suggerivano dietro iniziativa già presa prima dalla Camera dei deputati, per opera di un egregio collega nostro, l'onorevole senatore Facheris, allora deputato al Parlamento.

« Il progetto di iniziativa della Camera - diceva l'onor. Brioschi - conteneva dapprima una disposizione per la quale era proibito che in uno stesso negozio si vendesse l'uno e l'altro burro. Questa disposizione parve troppo grave, specialmente pei piccoli comuni rurali, e fu abbandonata, ma non può negarsi la sua opportunità. Il vostro Ufficio centrale non intende però di fare proposta formale dell'aggiunta della medesima, sebbene essa sia analoga a quella vigente per le carni equine che non possono essere vendute da coloro che vendono carne di bovini ».

Noi abbiamo discusso a lungo nell'Ufficio centrale se questo obbligo della separazione dei locali per la vendita dei prodotti naturali da quelli destinati alla vendita dei prodotti di margarina si potesse adottare; ed eravamo incoraggiati su questa via anche da diverse Camere di commercio, e specialmente da quella di Brescia, la quale ci mandava una sua dotta relazione citando ciò che è stato deliberato tre anni addietro dal Parlamento svedese, che

con la legge 13 ottobre 1905, aveva adottato questa disposizione: « Colui che produce burro o formaggio a scopo di vendita non può, nei locali di lavorazione, fabbricare o lasciar fabbricare margarina o formaggio di margarina, nè può nelle sue cascine o nei luoghi, ove il burro è imballato o raccolto per riesportazione, custodire margarina o oleomargarina, o altro grasso utilizzabile nella fabbricazione della margarina ».

Noi rimanemmo dapprima incerti sull'opportunità di adottare queste disposizioni, ma poi ce ne trattenne un pensiero: il formaggio di margarina per se stesso non è nocivo, la margarina costa poco e quindi il formaggio è, o almeno dovrebbe essere, a mitissimo prezzo; è, in una parola, il formaggio dei poveri, e ci parve quindi che non si dovesse, coll'obbligo della separazione dei locali, o con altre spese non assolutamente necessarie, aumentare il prezzo di questo prodotto, che pure può essere utile, ed è certamente nutritivo e sano. Ecco perchè noi non abbiamo voluto proporvi queste misure molto rigorose, per quanto noi stessi abbiamo dovuto riconoscerle, più d'ogni altra, efficaci.

È vero, come osserva il senatore Brioschi, che per la vendita delle carni bovine e delle equine è stata prescritta l'assoluta divisione dei locali. Ma questa divisione non si è spinta più in là, la legge non ha provveduto a che le carni bovine di una qualità superiore siano vendute in locali diversi da quelli per le carni bovine di qualità inferiore.

In alcuni comuni si è verificata, anche in questo campo, la frode; si è verificato che si vendeva abbondantemente la carne di vaccina o di toro, carne, cioè, di seconda qualità, facendola pagare come carne di bue, come carne di qualità superiore. Là sindaci e altre autorità locali, imponendo l'obbligo della separazione degli spacci, hanno provveduto a che questo inconveniente fosse tolto; e siamo certi che faranno altrettanto, se ve ne sarà bisogno, per il formaggio ed il burro. Ma noi non abbiamo voluto con queste disposizioni generali per tutti i comuni, adottate in Isvezia, e recentemente anche in Austria e in Germania, non abbiano voluto, ripeto, accrescere artificialmente il prezzo del formaggio margarinato; molto più che queste disposizioni, adot-

tate da noi in una legge d'ordine generale, avrebbero equivalso a togliere affatto la possibilità di vendere questi prodotti nei piccoli paesi.

Nelle grandi città si potevano benissimo avere dei negozi per l'una qualità e per l'altra di formaggio e di burro, ma non si poteva ottenere altrettanto nei piccoli comuni, ed anche nelle frazioni rurali dei comuni maggiori. Ecco perchè abbiamo creduto di non adottare queste misure rigorosissime; e questo dimostri al Senato come noi non fossimo ispirati da una eccessiva severità nella difesa di questo ramo, pur così importante, della produzione nazionale.

La relazione Brioschi accennava pure ad altri rimedi, ad altre remore da porsi alla fabbricazione del formaggio di margarina. L'onorevole senatore diceva allora: « tre fabbriche di margarina esistono in Italia » (eravamo nel 1894, ed ora sono cresciute di molto) « e l'importazione della medesima aumenta di continuo. Sarebbe forse opportuno escogitare, se non sia il caso di qualche tassa di fabbricazione e di un corrispondente dazio, essendo oggi libera la importazione ».

Noi ci siamo occupati anche di questa tassa di fabbricazione. La proposta d'imporre una nuova tassa sui prodotti della margarina non sarebbe stata nuova ora, e non era nuova neppure nel 1894, giacchè fino da allora eravamo stati preceduti in questo provvedimento da un'altra nazione.

Il Portogallo, con la legge del 17 luglio 1888 e col regolamento 30 agosto successivo, aveva stabilito una imposta di 150 reis per ogni chilogrammo di burro artificiale, e vi aveva aggiunto anche una tassa addizionale del 6 per cento.

Poi, con la tariffa generale di dogana del 17 giugno 1892, colpiva coi dazi d'entrata il burro naturale in ragione di 250 reis per ogni chilogramma, e la margarina od altra imitazione del burro in ragione di 400 reis per ogni chilogramma.

Queste disposizioni, che erano già state adottate prima che il Brioschi riferisse al Senato, furono poi largamente adottate in altri paesi dopo la relazione Brioschi, e soprattutto negli Stati Uniti d'America; i quali, come dice molto giustamente nella sua dotta relazione il ministro di agricoltura, hanno sottoposto i fabbri-

canti ed i negozianti di formaggio margarinato al pagamento di una tassa molto rilevante.

Infatti, con la legge del 6 giugno 1896, gli Stati Uniti hanno imposto una tassa di 400 dollari ai fabbricatori, di 250 dollari ai negozianti all'ingrosso, di 12 dollari ai negozianti al minuto di formaggio margarinato.

È certo che una disposizione di questo genere avrebbe troncato senz'altro fra noi la fabbricazione dei formaggi di margarina; ed a questo noi non volevamo arrivare. Noi non vogliamo che una industria nuova, e che utilizza molto opportunamente i residui della fabbricazione del burro, sia addirittura impedita. Non vogliamo che sia impedito alla povera gente di avere un formaggio, che non sarà squisitissimo quanto a sapore, ma che è nutritivo e sano. Vogliamo solo impedire che questo formaggio si presenti in veste non sua.

Ecco perchè noi abbiamo senz'altro abbandonato il concetto esposto allora dal senatore Brioschi, ed abbiamo rinunciato a proporre per la margarina e i formaggi margarinati una tassa di fabbricazione. E ci ha confortati in questo nostro divisamento il fatto che troviamo registrato negli *Atti della Commissione per il regime economico-doganale*; cioè l'enorme diminuzione arrecata dalla legge del 1896 alla produzione del *filled cheese* (formaggio artificiale) negli Stati Uniti e specialmente nell'Illinois, ove la nostra industria aveva preso più largo sviluppo. Infatti quella dotta Commissione — cui dobbiamo così ampi e diligenti studi sulla nostra tariffa doganale — dopo avere enumerate le tasse gravissime imposte in America sulle fabbriche dei formaggi margarinati, conclude: « L'industria del *filled cheese* è con ciò materialmente uccisa nell'Illinois ».

Ed a questo non vogliono certamente giungere qui fra noi, nè l'Ufficio centrale, nè l'onor. ministro.

Tra le proposte enunciate nel 1894 dall'onorevole senatore Brioschi vi è pur quella d'imporre un dazio di entrata sui diversi prodotti della margarina; e anche su questo punto noi ci siamo intrattenuti per vedere se era il caso di chiedere per i formaggi margarinati un dazio maggiore di quello che si ha ora per i formaggi naturali.

In questo proposito, a dire il vero, ci avrebbe incoraggiati la relazione, presentata alla Camera

dei deputati il 17 maggio 1906 dagli onor. ministri Salandra e Pantano, sulla nuova tariffa dei dazi doganali.

In quella relazione si accennava ai motivi, per cui la nuova tariffa (che fu adottata provvisoriamente e che è tuttora in vigore per due proroghe successive, l'ultima delle quali, concessa colla legge del 30 giugno u. s., durerà fino al 30 giugno dell'anno prossimo) ha un trattamento diverso per il burro naturale ed il burro artificiale.

« Nell'interesse della produzione nazionale (dicono gli onor. Salandra e Pantano) conviene di assoggettare a dazi speciali, come fanno in generale le tariffe di altri Stati, il burro artificiale, che in grande quantità viene ora a sostituirsi al burro di latte. E, poichè per quest'ultimo si propone di portare il dazio da lire 12.50 a lire 15 per quello fresco e da lire 17.50 a lire 20 per quello cotto o salato, par conveniente di stabilire almeno nella misura di lire 30 il quintale il dazio sul burro artificiale ».

Questa disposizione, per ciò che riguarda il burro, fu accolta in via provvisoria; è in vigore attualmente, e vi rimarrà senza alcun dubbio anche per l'avvenire. Per i formaggi, invece, è stato lasciato intatto il dazio di lire 25 il quintale stabilito dall'antica tariffa, alla voce 331, tanto per i formaggi naturali, quanto per quelli margarinati.

E noi non abbiamo voluto chiedere su questa voce della tariffa doganale una modificazione, giacchè ci è parso che, tra due prodotti di prezzo così diverso, il dazio uguale corrisponda ad un elevato aumento di gravame sulla qualità inferiore.

Ecco perchè, anche su questo punto, non abbiamo creduto di poter seguire gli autorevoli consigli dell'illustre senatore Brioschi, e non abbiamo voluto proporvi nuovi incrudimenti nell'attuale nostro sistema doganale.

Tutto questo vi dimostri, onor. colleghi, che noi non siamo stati spinti nelle proposte nostre da eccessivo rigore contro una nuova industria, che noi, anzi, apprezziamo e lodiamo.

In questo disegno di equa e necessaria difesa siamo stati spinti ad aggiungere l'opera nostra a quella dell'illustre ministro soltanto dal desiderio d'impedire le frodi, e di salvare uno dei prodotti classici del nostro paese dalle insidie che da oggi ogni parte lo minacciano.

Se si ritornasse col ricordo agli antichi tempi in cui l'Italia era fornitrice di formaggio a tutto il mondo, ci sarebbe da rimanere vivamente addolorati nel vedere la condizione a cui è ridotta oggi fra noi l'industria casearia.

Ricorderò soltanto che diciannove secoli addietro un grande scrittore latino, Plinio il Vecchio, ricordava nel libro undecimo della sua *Istoria naturale* come Roma, allora, avesse vanto dei formaggi più squisiti, perchè qui si giudicavano d'avvicino i migliori prodotti di tutte le genti. E cita, in un lungo elenco, i formaggi che venivano allora in Roma dalle Gallie, dalla Dalmazia e dalla lontana Bitinia, ma, al di sopra di ogni altro, loda quelli che venivano dai diversi paesi d'Italia. Ricorda i formaggi di Luni del peso di mille libbre ciascuno; e i formaggi di Iesi, e quei di Ceva, e quei di Agrigento e tanti altri; ma a tutti gli altri giudica preferibili quelli che dava la campagna di Roma. Se oggi risuscitasse il vecchio Plinio, e venisse di nuovo a Roma, dovrebbe dare forse ben diverso giudizio, e si troverebbe nella stessa condizione, in cui ci troviamo noi, costretti alcuna volta a preferire nostro malgrado i formaggi esteri, perchè ancora genuini, mentre alcuni dei nostri non lo sono più. E non già perchè il cacio che viene fabbricato ora nelle fattorie intorno a Roma non sia anche oggi squisito come nei secoli addietro; ma perchè a questi formaggi naturali, veramente squisiti e ricercatissimi, vengono ora sostituiti i caciavalli fabbricati nella valle del Po con poco latte magro e molta margarina!

I formaggi di grana, portati a Roma un tempo dai mercanti di Luni, i celebri formaggi caantati da Marziale, ormai in alcune provincie sono fabbricati anch'essi colla margarina; e il danno si fa ogni giorno pur troppo più sensibile, sicchè non è a meravigliare se oggi vengano preferiti ai nostri i formaggi forestieri, perchè all'estero si sono adottate misure rigorosissime per difendere i loro prodotti nazionali da questo inquinamento.

Noi abbiamo proposto di adottare ora in Italia le stesse misure che già sono state adottate da molti anni in diversi paesi stranieri, e specialmente nella Germania e nell'Austria. Una misura soprattutto è parsa a molti eccessivamente rigorosa, tra quelle da noi proposte: cioè l'obbligo di dare al formaggio margarinato una

forma diversa da tutte quelle che hanno avuto finora i formaggi naturali.

Abbiamo chiesto che, come in Germania ed in Austria, ai formaggi margarinati sia data una forma cubica. Noi abbiamo formaggi di tutte le forme; ne abbiamo molti dell'antica forma rotonda, come il formaggio parmigiano, il gorgonzola, il gruviera e tanti altri; abbiamo formaggi di forma quadrata, come lo stracchino e il quartirolo; ne abbiamo altri di forma sferica, come il formaggio d'Olanda; altri di forma speciale a pera, come il caciocavallo, le *pere* di Sardegna ed altri. Non abbiamo invece alcun formaggio di forma cubica.

Imponiamo quindi ai formaggi margarinati questa forma speciale, ed avremo da un lato la sicurezza che questi formaggi saranno curati dai fabbricatori, i quali li produrranno con tutte le garanzie dell'arte a fine di ottenere credito al loro prodotto; dall'altra avremo la sicurezza che chi va a comprare del formaggio di un'altra forma troverà un prodotto genuino e non margarinato.

Questa la proposta che noi, onorevoli colleghi, raccomandiamo vivamente al vostro voto. Siamo lieti di essere d'accordo in questa proposta con gli altri Stati europei, e specialmente con la Germania e l'Austria-Ungheria. Sarà forse l'unica cosa questa, in cui i tre alleati si troveranno completamente d'accordo. (*ilarità vivissima. — Approvazioni.*)

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio.* Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COCCO-ORTU, *ministro d'agricoltura, industria e commercio.* Nell'arguta difesa dei tre articoli aggiunti dall'Ufficio centrale, il relatore ha pronunciato alcune frasi che certamente non esprimono il suo pensiero, ma che potrebbero essere intese in modo da offrire occasione a nuocere a una importante nostra industria.

Dalle parole dell'egregio relatore potrebbesi infatti trarre argomento a supporre o a dire che noi non produciamo e oramai non poniamo in vendita che formaggi sofisticati e che non esistono più qualità genuine. Io son sicuro che egli non ha inteso affermare ciò. La grande quantità dei prodotti italiani è di qualità buona e genuina; qualità sicuramente genuina in alcune regioni d'Italia, dove manca l'arte e non si

hanno le cognizioni che insegnano ad adulterare il prodotto. E da per tutto sono fortunatamente rari gli esempi di coloro i quali hanno dimenticato che l'onestà è la più ricca delle speculazioni. Certo non mancano tra noi come in altri paesi i frodatori. Ed è contro questi che il legislatore deve spiegare tutto il suo rigore per il buon nome della produzione dell'industria italiana.

Questo ho il dovere di dire nell'interesse della produzione italiana.

MARIOTTI GIOVANNI, *relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

MARIOTTI GIOVANNI, *relatore*. Mi duole che la mia parola sia andata al di là del pensiero, perchè ho anch'io il concetto che i nostri prodotti siano migliori di quelli stranieri. Deploro che la mancanza di una legge abbia finora fatto sì che alcuni industriali abbiano, con troppa libertà e con grave danno della produzione nazionale, usato dei nuovi metodi di fabbricazione del formaggio artificiale, imitando e screditando tipi di formaggio meritamente celeberrimi. Ma si tratta solo di eccezioni; e a queste porrà valido riparo la nuova legge.

Sono del resto d'accordo coll'onor. ministro di agricoltura, che si debba il più che si può difendere la produzione nazionale; e preferisco io pure il fiasco paesano, e preferisco anche, da buon parmigiano, il formaggio di casa nostra.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passeremo ora alla discussione degli articoli, che rileggo:

#### Art. 1.

Chiunque a scopo commerciale fabbrica o tiene in deposito, o pone in vendita, esporta od importa nel Regno formaggio margarinato, deve imprimere, in modo indelebile e chiaro, sopra ogni forma, la parola « margarinato » e la marca di fabbrica. Tanto sui recipienti di qualunque specie, contenenti formaggio margarinato, e sugli involucri di questo, quanto sulle fatture, sulle lettere e sulle polizze di carico, devono figurare la marca di fabbrica e la parola « margarinato ».

(Approvato).

#### Art. 2.

I fabbricanti di formaggi margarinati non potranno aggiungere ai loro prodotti alcun colore che tenda a farli rassomigliare a speciali tipi di formaggio naturale.

(Approvato).

#### Art. 3.

I formaggi margarinati potranno essere fabbricati e posti in vendita soltanto in forma di cubi.

(Approvato).

#### Art. 4.

Nelle vendite di formaggio margarinato in pezzi minori di un formaggio intero, la merce dovrà essere consegnata al compratore in un involucri avente in lettere chiare la parola « formaggio margarinato ».

(Approvato).

#### Art. 5.

Nei locali nei quali si vendono formaggi margarinati, deve essere esposta, esternamente ed internamente, la iscrizione a carattere chiaro « formaggio margarinato ».

(Approvato).

#### Art. 6.

La inosservanza delle sopraindicate disposizioni è punita colla multa di L. 100 a L. 2000 ed in caso di recidiva con la sospensione dell'esercizio da trenta giorni ad un anno.

In ogni caso ha luogo la confisca della merce.

In quanto non siasi provveduto con la presente legge, restano in vigore le disposizioni del Codice penale e delle leggi speciali.

(Approvato).

#### Art. 7.

Gli ufficiali sanitari comunali, i funzionari ed agenti comunali incaricati della sorveglianza sul commercio e sullo spaccio delle materie alimentari, gli agenti doganali e del dazio consumo possono prelevare campioni in doppio dei formaggi tenuti in deposito, esposti, messi in vendita, esportati o importati nel Regno, allo scopo di verificarne la genuinità. I predetti inca-



ricati ed agenti hanno, allo scopo suindicato, libero accesso nelle fabbriche di formaggio, nei magazzini di deposito e negli spacci di vendita. È fatto obbligo alle Amministrazioni ferroviarie e tramviarie di facilitare il prelevamento di campioni dalle partite di formaggio trasportate.

(Approvato).

#### Art. 8.

I direttori delle stazioni agrarie e dei laboratori chimici designati annualmente con apposito decreto, dal Ministro di agricoltura, industria e commercio, d'accordo col Ministero dell'interno, possono chiedere agli incaricati e agli agenti, di cui all'articolo precedente, di prelevare campioni di formaggi nel modo surriferito per eseguirne le analisi. Dei risultati di queste, e di ogni altra analisi di formaggi in contravvenzione alla presente legge, sono obbligati di farne denuncia alle autorità competenti.

(Approvato).

#### Art. 9.

Agli effetti della presente legge, i formaggi contenenti margarina od altre sostanze grasse estranee al latte sono considerati « formaggi margarinati ».

(Approvato).

#### Avvertenza del Presidente

PRESIDENTE. Or ora procederemo alla votazione a scrutinio segreto di questo disegno di legge e di quelli approvati nella seduta di ieri.

Credo opportuno però avvertire i signori senatori che il nostro ordine del giorno è esaurito, e che saranno necessari alcuni giorni per preparare materia alle nuove tornate che sarà possibile tenere prima della fine dell'anno.

Per facilitare i nostri lavori, propongo che il Senato autorizzi la Presidenza a ricevere quei disegni di legge che dal Governo o dalla Camera dei deputati in questo breve intervallo venissero presentati. Faccio anche preghiera ai colleghi relatori di sollecitare le relazioni, e a tutti i senatori di volersi adunare negli Uffici domani, alle ore 15, per l'esame di due disegni di legge.

PIERANTONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERANTONI. Io non ho obbiezione da fare alle proposte sue per affrettare il lavoro della nostra Assemblea; ma, dopo 25 anni che ho l'onore di stare in questa Camera, ripensando ai morti ed augurando vita ai presenti, con la speranza di nuova messe di senatori che rafforzi l'organismo della nostra vita politica, vorrei fare una raccomandazione a lei, ai colleghi. Noi nel nostro regolamento, che i senatori hanno certamente studiato con molta diligenza e che forse talvolta possono dimenticare, è scritto un provvedimento utilissimo, cioè la conferenza degli Uffici riuniti. L'istituto è pienamente diverso dal Comitato segreto. A me dispiace dire che, quando gli Uffici sono convocati per i giorni nei quali si tiene seduta pubblica, pochissimi sono i senatori che vi si recano. Penso che si dovrebbero convocare gli Uffici nelle ore pomeridiane, affinché i professori, i consiglieri di Stato, i magistrati, i prefetti, i generali, i consiglieri della Corte dei conti potessero intervenire, perchè essi non possono mancare alle funzioni della giustizia, che è fondamento dei Regni, allo insegnamento, all'amministrazione. Meglio sarebbe di convocare gli Uffici non negli stessi giorni, in cui segue la seduta pubblica, perchè convocati dalle 2 e mezzo alle 3, in questo breve tempo sono quasi deserti. Ieri pure, essendo giornata della costituzione di essi, qualche Ufficio non ebbe appena che tre persone necessarie per funzionare. Un Ufficio neppure si è costituito. Una volta per sempre vorrei fra noi la concordia di lavorare a conferenza negli Uffici riuniti. In questa assemblea i senatori presenti ascoltano gli oratori, studiano le leggi e bene eserciterebbero la funzione del sistema legislativo, specie quel diritto di emendamento che può sorgere dalle opinioni dei migliori, dei competenti.

Questa è una raccomandazione che il Presidente con la sua autorità potrebbe fare. Vorrei che, anzichè convocare per domani separatamente gli Uffici, essendo qualcuno di essi non ancora costituito per mancanza di numero, si convocassero gli Uffici riuniti a conferenza: in tal modo i disegni di legge sarebbero presto studiati e noi faremmo il nostro dovere a seconda del giuramento dato pel bene inseparabile del Re e della Patria.

PRESIDENTE. Terrò presenti le osservazioni del senatore Pierantoni. In quanto però alla convocazione degli Uffici riuniti, osservo che, a termini dell'art. 34 del regolamento, occorre che per ogni disegno di legge se ne faccia speciale proposta, che deve essere approvata dal Senato.

CAVALLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAVALLI. Desidererei sapere se l'onorevole Presidente ha stabilito il giorno della nuova convocazione del Senato.

PRESIDENTE. Dipende dalla sollecitudine con cui saranno redatte le relazioni; però ritengo che la riconvocazione si potrà fare fra otto o dieci giorni...

CAVALLI. Ho fatto questa domanda nell'interesse dei senatori che risiedono lontano.

PRESIDENTE. Io spero che, come ho detto, fra dieci giorni saranno redatte e stampate le relazioni.

Ora prego il Senato di autorizzare la Presidenza a ricevere le proposte di legge che nel frattempo venissero presentate dal Governo e dalla Camera dei deputati.

Chi approva voglia alzarsi.

(Approvato).

PIERANTONI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

PIERANTONI. Io ho pregato l'onorevole Presidente che voglia convocare domani o in altro giorno il Senato in Uffici riuniti.

PRESIDENTE. Per gli Uffici riuniti ho già detto che è necessaria una deliberazione del Senato per ogni caso speciale.

PIERANTONI. Io ho raccomandato la mia proposta a lei, onor. Presidente, e d'altronde non mi so spiegare il rinvio dei nostri lavori a dieci giorni. Possono accadere fatti per i quali il Senato potrebbe stimare urgente qualche interpellanza.

PRESIDENTE. Allora interrogherò il Senato.

Il senatore Pierantoni propone di sottoporre all'esame degli Uffici riuniti i seguenti disegni di legge, che dovrebbero essere domani esaminati dagli Uffici:

1° Aggiunte e varianti alla legge 2 luglio 1896 per l'avanzamento del R. esercito.

2° Disposizioni sull'anno giuridico e sulle ferie giudiziarie.

Chi approva questa proposta è pregato di alzarsi.

La proposta non è approvata.

#### Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Procederemo ora alla votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge approvati ieri ed oggi per alzata e seduta.

Prego il senatore, segretario, Di Prampero di procedere all'appello nominale.

DI PRAMPERO, *segretario*, fa l'appello nominale.

PRESIDENTE. Le urne rimangono aperte.

#### Proposta di legge del senatore Borgatta.

PRESIDENTE. Annuncio al Senato la presentazione di un progetto di legge d'iniziativa del senatore Borgatta.

Questo disegno di legge, a termini dell'articolo 81 del regolamento, sarà trasmesso agli Uffici.

#### Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione a scrutinio segreto.

Prego i senatori segretari di procedere allo spoglio delle urne.

(I senatori segretari fanno la numerazione dei voti).

#### Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Sulla rinnovazione dei Consigli comunali e provinciali:

Senatori votanti . . . . .	74
Favorevoli . . . . .	63
Contrari . . . . .	11

Il Senato approva.

Rendiconto generale consuntivo dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1903-904:

Senatori votanti . . . . .	74
Favorevoli . . . . .	70
Contrari . . . . .	4

Il Senato approva.

LEGISLATURA XXII — 1<sup>a</sup> SESSIONE 1904-908 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1° DICEMBRE 1908

Rendiconto generale consuntivo dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1904-905:

Senatori votanti . . . . .	74
Favorevoli . . . . .	69
Contrari . . . . .	5

Il Senato approva.

Provvedimenti per combattere le frodi nel commercio dei formaggi:

Senatori votanti . . . . .	74
Favorevoli . . . . .	71
Contrari . . . . .	3

Il Senato approva.

PRESIDENTE. Ricordo che domani alle ore 15 si riuniranno gli Uffici per l'esame dei due disegni di legge già da me accennati.

Il Senato sarà convocato a domicilio.

La seduta è sciolta (ore 16.15).

Licenziato per la stampa il 7 dicembre 1908 (ore 11).

AVV. EDOARDO GALLINA

Direttore dell'Ufficio dei Resoconti delle sedute pubbliche